LA CENA

Regia: Ettore Scola
Soggetto e sceneggiatura: Ettore Scola, Furio Scarpelli, Silvia Scola, Giacomo Scarpelli
Attori: Fanny Ardant, Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini, Stefania Sandrelli, Eros Pagni, Riccardo Garrone
Durata: 120 minuti
ITALIA 1998

“I miei film sono colabrodi, sono pieni di buchi. Non ho mai aspirato a fare *opere definitive*, ma ho sempre sperato di invitare il pubblico a una riflessione”. L’anteprima de “La Cena” si è appena conclusa ed Ettore Scola commenta così il suo ultimo film. Un commento lucido e diretto, tipico di quegli artisti che si lasciano interrogare dalla propria opera, a tal punto da arrivare a concepirla come una creazione in continuo divenire. Perché le domande che ci poniamo e il tempo che viviamo cambia. E noi con loro.
Prendete allora un ristorante, quattordici tavoli, una padrona molto carina e molti habitués, tutti intenti a raccontare la loro storia, piccola o grande che sia. Ne verrà fuori un ricco campionario di italiani a cena, colti nel momento più tranquillo della giornata quando, toltasi dal viso la propria maschera, rivelano più facilmente vizi, virtù, pene, desideri e umori. Questo è “La Cena”, un film corale, tutto concentrato in una sorta di tempo reale: le due ore e sei minuti necessarie per consumare il rito italiano dello slow food in trattoria.
Secondo Ettore Scola il suo film rilancia il rito della conversazione e l'unico momento in cui questo rito può esprimersi è proprio a tavola. Ma fuori casa, lontano dall’intimità delle proprie mura domestiche, dalle televisioni e dalla routine. In realtà la conversazione - o le conversazioni - de “La cena”, scritte da due generazioni di sceneggiatori a confronto (Ettore Scola e sua figlia Silvia, Fulvio Scarpelli e suo figlio Giacomo) sono, in chiave ironica, dialoghi tra sordi: un inno all’incomunicabilità e alla mancanza di ascolto.
E' amaro Ettore Scola, alla soglia dei settant'anni, dopo quasi trenta film. Non si vuole definire pessimista e, all’interno di un film amarognolo, lancia messaggi di speranza. "Nessuno uscirà dal ristorante con certezze e valori diversi, ma, forse, tutti sapranno qualcosa in più sull'essere umano. Spero che accada lo stesso anche al pubblico". Questo è l’augurio di Scola. E anche il nostro…